

di Maria Cosentino-Mantelli (testimonianza orale-filmata)

Nuccia era sempre seduta su una specie di poltrona, con le gambe pendenti e i piedini inservibili; facevano impressione le manine scarne con due corone, una in una mano e l'altra nell'altra. Sempre **accogliente**, sempre **sorridente**, sempre piena di **desiderio di pregare** e di dire il **rosario**. Spesso lo dicevamo insieme.

Era bisognosa di tutto. Non riusciva a mangiare da sola, non era autosufficiente per niente. La cugina Anna la girava, la voltava, le tirava prima una gamba, poi un'altra. Insomma era veramente penoso vederla, però **in viso era sempre sorridente**. **Offriva sempre a Gesù e dava sempre speranza** agli altri. Io andavo convinta di fare qualche opera buona e invece il bene lo ricevevo io, perché ogni volta che andavo da lei, **tornavo ricca di questa sua fede grande, della sua speranza e della sua donazione**.

Quando è morta, l'ho portata a lungo nel cuore e sono convinta che lei continua a pregare per noi, continua a starci vicino. Eravamo tanti ad andare da lei e mi pare che abbia anche convertito un ateo.

Una notte mi ha chiamato per telefono, dicendomi "io sto morendo". Sono scappata con la macchina, abbiamo chiamato Padre Capellupo, suo direttore spirituale; poi invece aveva una colica renale, che si è risolta. **Lei aveva in me un punto fermo, perché io guidavo** e avrei potuto aiutarla in tante cose. Non ho mai accompagnato lei con la macchina, perché lei non si muoveva, ma accompagnavo Padre Capellupo, parroco di Settingiano, lo andavo a prendere, lo riportavo. Fin quando è morto, Padre Capellupo ha seguito Nuccia, celebrava a volte la messa nella sua casa, altre volte portava l'Ostia consacrata, confessava lei e i presenti. Noi facevamo una specie di altarino e poi la comunione. Questo ogni una o due settimane. Dal 1965 fino alla sua morte io sono sempre andata a trovare Nuccia: **erano delle belle ore di preghiera, in cui lei era felicissima**.

Con Nuccia, in casa, oltre l'anziana mamma e la zia, c'era anche la cugina Anna e i suoi due figli, che erano studenti. Anna era sordomuta, lavorava facendo qualche servizio e ricamava benissimo. Economicamente non stavano bene, e quindi c'era anche la preoccupazione del futuro. In questo contesto di bisogno, Nuccia si faceva carico di tutta la famiglia. Nonostante le preoccupazioni e la sofferenza, era sempre sorridente e sempre accogliente. Per questo, secondo me, Nuccia era un'anima santa! Ogni volta che andavo da lei, ci andavo molto volentieri e **quando è morta, mi è mancata qualcosa**.

Catanzaro 14/11/2006